

Il patrimonio netto

Al 30 giugno 2017 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile maturato nel periodo, si è attestato a 53.164 milioni (49.664 al netto del contributo pubblico di 3,5 miliardi correlato all'operazione banche venete) a fronte dei 48.911 milioni rilevati al termine dello scorso esercizio. La variazione positiva del patrimonio è dovuta alla emissione di strumenti di capitale Additional Tier 1 per 2 miliardi e all'utile del periodo cui si è contrapposto il pagamento dei dividendi.

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31.12.2016	Variazione del periodo	(milioni di euro)	
			Riserva 30.06.2017	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	471	-172	299	-16,3
di cui Imprese di Assicurazione	503	-98	405	-22,0
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-1.146	162	-984	53,6
Leggi speciali di rivalutazione	348	-3	345	-18,8
Altre	-1.527	29	-1.498	81,5
Riserve da valutazione	-1.854	16	-1.838	100,0

Al 30 giugno 2017 il saldo negativo delle riserve da valutazione del Gruppo è ammontato a -1.838 milioni, pressoché invariato rispetto a quello, sempre negativo, di fine dicembre 2016 (-1.854 milioni). Alla dinamica del periodo hanno concorso principalmente le riserve riferite alle attività finanziarie disponibili per la vendita (-172 milioni) correlate a titoli di debito e la copertura dei flussi finanziari (+162 miliardi).

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	(milioni di euro)	
	30.06.2017	31.12.2016
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	37.708	35.926
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	5.376	3.533
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	43.084	39.459
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	8.453	8.815
TOTALE FONDI PROPRI	51.537	48.274
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	260.219	243.351
Rischi di mercato e di regolamento	19.249	19.199
Rischi operativi	20.724	19.545
Altri rischi specifici ^(a)	1.507	1.823
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	301.699	283.918
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	12,5%	12,7%
Tier 1 ratio	14,3%	13,9%
Total capital ratio	17,1%	17,0%

^(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

Dati al 30.06.2017 inclusivi delle attività e passività dei rami acquisiti di Banca Popolare di Vicenza S.p.a. e Veneto Banca S.p.a.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2017 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle nuove indicazioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie (cd. grandfathering), volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 30 giugno 2017, pertanto, tengono conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2017.

Al 30 giugno 2017 i Fondi Propri ammontano a 51.537 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 301.699 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Si ricorda che nei mesi di gennaio e maggio 2017, Intesa Sanpaolo ha emesso due ulteriori strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1) rispettivamente per 1,25 miliardi e 0,75 miliardi di euro; le due operazioni completano l'emissione di 4 miliardi di euro di Additional Tier 1 prevista nel Piano di Impresa 2014-17 (una prima emissione di strumenti AT1 era già stata realizzata nel settembre 2015 per U.S.\$ 1 miliardo e una seconda nel gennaio 2016 per 1,25 miliardi di euro). Gli strumenti emessi a gennaio e maggio 2017, entrambi destinati ai mercati internazionali, presentano, così come le emissioni del

2015 e del 2016, caratteristiche in linea con le indicazioni della CRD IV e dalla CRR, hanno durata perpetua (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e possono essere rimborsati anticipatamente dall'emittente rispettivamente dopo 10 e 7 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole.

Con riferimento all'emissione del gennaio 2017 per 1,25 miliardi di euro, la cedola, pagabile semestralmente in via posticipata l'11 gennaio e l'11 luglio di ogni anno, con il primo pagamento in data 11 luglio 2017, è pari al 7,75% annuo. Relativamente alla emissione del maggio 2017 per 0,75 miliardi euro, l'emittente corrisponderà una cedola a tasso fisso annuale pari a 6,25%, pagabile semestralmente in via posticipata il 16 maggio e il 16 novembre di ogni anno, con il primo pagamento della cedola in data 16 novembre 2017. Per entrambe le emissioni, nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato, prevista, rispettivamente, l'11 gennaio 2027 e il 16 maggio 2024, non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso che resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile agli strumenti di AT1, per entrambi gli strumenti i pagamenti delle cedole sono discrezionali e soggetti a talune limitazioni.

Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto del contributo statale pari a 3,5 miliardi ricevuto a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali derivanti dall'acquisizione di determinate attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca; tale importo è stato incluso nel conto economico del 1° semestre 2017 e non sarà considerato come posta distribuibile. Di contro, l'utile netto di periodo, al netto del sopra menzionato contributo, non è stato incluso nel Capitale primario di Classe 1 (così come il relativo dividendo maturato pro-quota), in quanto Intesa Sanpaolo ha deciso di richiedere alla BCE l'autorizzazione ai sensi dell'art. 26 della CRR per l'inclusione dell'utile di periodo nei fondi propri solo qualora il suo importo risulti superiore all'ammontare complessivo del dividendo previsto in distribuzione per l'esercizio, pari per il 2017 a 3,4 miliardi di euro sulla base dell'obiettivo complessivo di 10 miliardi di dividendi cash cumulati previsto dal Piano d'Impresa per il periodo 2014-2017.

Con riferimento all'acquisizione di determinate attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, si segnala che, nella determinazione dei coefficienti prudenziali del Gruppo al 30 giugno 2017, si è tenuto conto delle attività ponderate per il rischio del perimetro segregato oggetto di acquisizione, mentre le partecipazioni, incluse nel perimetro segregato contemplato dal contratto di cessione, non sono state oggetto di consolidamento, in attesa del rilascio dei provvedimenti autorizzativi per l'inclusione nel Gruppo bancario, ma sono state considerate tra gli elementi in deduzione dai fondi propri.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,1%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 14,3%. Il rapporto fra il Capitale primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 12,5%.

Si ricorda che, in data 12 dicembre 2016, Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali da rispettare a partire dal 1° gennaio 2017, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP); il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari al 7,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e al 9,25% secondo i criteri a regime.

Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

(milioni di euro)

Voci	30.06.2017	31.12.2016
Patrimonio netto di Gruppo	53.164	48.911
Patrimonio netto di terzi	357	408
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	53.521	49.319
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Capitale delle azioni di risparmio computabile nell'AT1	-485	-485
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-4.120	-2.121
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-9	-6
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-5	-2
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-297	-356
- Utile di periodo non computabile ^(a)	-1.738	-3.111
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	89	98
- Altre componenti non computabili a regime	-40	-38
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	46.916	43.298
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	-9.208	-7.372
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	37.708	35.926

^(a) Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto del contributo statale, iscritto a conto economico, pari a 3,5 miliardi ricevuto a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali derivanti dall'acquisizione di determinate attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Di contro, l'utile netto di periodo, al netto del sopra menzionato contributo, non è stato incluso nel Capitale primario di Classe 1 (così come il relativo dividendo maturato pro-quota), in quanto Intesa Sanpaolo ha deciso di richiedere alla BCE l'autorizzazione ai sensi dell'art. 26 della CRR per l'inclusione dell'utile di periodo nei fondi propri solo qualora il suo importo risulti superiore all'ammontare complessivo del dividendo previsto in distribuzione per l'esercizio, pari per il 2017 a 3,4 miliardi sulla base di quanto previsto dal Piano d'Impresa 2014-2017.